ANNO V. Udine 21 Aprile 1867 N° 16

LA INDUSTRIA
ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati } . . . . . It.L. 6. —
Per l'Interno » » »
Per l'Estero » » » . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

IDEE FINANZIARIE

DI

FRANCESCO FERRARA

Sotto questo titolo *La Borsa* di Genova ha pubblicato un lungo articolo che tende a far conoscere i principii e le idee dell'attuale Ministro delle finanze, e che noi ci affrettiamo di presentare ai nostri lettori.

I.

Ora che in seguito alla ricomposizione del Ministero, venne chiamato a reggere l'importantissimo dicastero delle finanze il dotto economista Francesco Ferrara, crediamo non tornerà discaro dare un breve sunto degli scritti finanziari che egli è andato da qualche anno pubblicando, e delle opinioni che egli professa in ordine ai modi di ristorare la pubblica finanza. Noi trarremo queste opinioni dagli scritti che vennero in luce nell'*Antologia* del Protonotari; rivista il di cui primo fascicolo compariva in gennaio 1866.

In quel fascicolo ed a pag. 134 il Ferrara si fa a criticare Sella, per avere esposte le condizioni finanziarie in modo troppo cupo. Coll'esempio del Cavour sostiene che un Ministro delle finanze deve far concepire alla Nazione liete speranze, senza però ingannarla; ma non deve mai spaventare il paese e ferire indirettamente il credito.

Entrava allora Scialoia al Ministero, ed il Ferrara loda il discorso fatto dallo stesso alla Camera, senza però soscrivere alle proposte finanziarie esposte sommariamente in quella circostanza. Confronta ad ogni modo all'ingrosso il sistema del Sella e dello Scialoia e trova migliore quest'ultimo. (140)

Venendo a parlare delle economie se ne dimostra partigiano, ma non così cieco da dissestare tutta l'amministrazione e danneggiare la massa degli impiegati, poichè la parola economia come egli dice, *ha preso in Italia il senso di capovolgere, manomettere, flagellare senza pietà, nè criterio* (141). Le idee che egli espone a questo riguardo sono degne della più profonda considerazione e rivelano la mente d'un profondo uomo di Stato. Propende per la fusione dei redditi fondiari e mobiliari in un'unica tassa; ma non vuole si aggravi maggiormente la proprietà stabile e dimostra che la *consolidazione* dello Scialoia, idea prettamente scolastica, si ridurebbe ad un nuovo peso sui fondi (145), e questa dimostrazione è fatta nel modo il più chiaro ed evidente sino a pag. 150.

Vien quindi a combattere l'imposta dell'*imbottato*, e ne dimostra gli inconvenienti. (152) Indirettamente consiglia la imposta sul macinato, mentre la dice barbara e feudale; ma egli osserva benissimo che le imposte non si foggiano sull'incudine, non si scavano dalla miniera e quando si è giunti all'ora in cui bisogna o pagarne, o fallire, la libertà della scelta diviene assai limitata (153). Vien quindi a far un quadro stupendo degli effetti economico-morali del disavanzo.

Prova come lo stesso ha sciupato il nostro credito all'estero e fatto dubitare se siamo una Nazione; fa sentire come esso abbatta tutte le forze economiche del paese, ci faccia rifiutare la feconda azione del credito, indebolisca il criterio del diritto e della morale, consigliando espedienti ingiusti, tenda a privare l'Italia d'un necessarissimo Ministero di agricoltura e commercio che si addimostra di tutta importanza. (157) Finisce quest'articolo con indicare quali principii devono guidare i rappresentanti italiani, onde riuscire ad uccidere *questo terribile mostro del disavanzo.*

II.

Nella ressegna dell'aprile instituendo un confronto fra il bilancio nostro e quello degli Stati Uniti d'America, concetto seguito or fa poco tempo anche dal nostro Queirolo, si fa da principio a lodare l'operato della commissione italiana di finanza, sebbene non ne approvi tutti i pronunziati. Loda sopra tutto l'aver distinto le misure finanziarie dalla politica, la quale dovrebbe essere estranea sempre alle prime.

Si fa però a notare come i maggiori redditi sui quali la Commissione sperava, sarebbero stati ipotetici; non crede all'aumento di 47 milioni dalla tassa sui redditi. Sembra propendere verso l'idea di mescolare insieme i proventi della ricchezza stabile e mobile, per colpirli d'un'unica tassa, ma non crede che le terre possano per ora sopportare maggiori aggravi (pag. 185). Non parrebbe in quest'articolo totalmente alieno nel tassare i vaglia semestrali delle rendite per via di ritenute (pag. 188) (opinione della quale però ben presto si ricrede) e trova opportune le riforme apportate alla tassa sui redditi mobiliari.

Si fa poi con grande vigoria a combattere l'idea di trasformare questa imposta da tassa di *ripartizione* in tassa di *quotità*. Egli dimostra che abbandonando il sistema del contingente tanto avversato dall'opinione pubblica, questo ramo d'imposta diventerebbe affatto improduttivo. Egli prova essere meglio diminuire questo ramo d'entrata, rendere tale imposta affatto accessoria, ma serbare il sistema del contingente (190). Avverte la commissione che non deve ripromettersi *gran frutto* dall'aumento del dazio consumo comunale e critica la disposizione di aumentare il dazio sul grano estero. In ordine al bollo e registro esterna l'opinione che troppo gravose e mal proporzionate sono le tasse relative, onde questo ramo non potrà dare quanto se ne attende. Crede che dalle Dogane si possa ottenere assai più e si dimostra favorevole ad un piccolo dazio (un 5 o 6 0|0) sull'esportazione di qualche merce nel mentre combatte i dazi sui prodotti esteri suggeriti da velleità protezioniste (794). Dice che lo scopo più importante della legge d'imposta, poco importa la natura od il sistema, si è quello che renda effettivamente quanto se ne spera, ed egli afferma che i 142 milioni sperati dalla giunta non si potranno punto incassare.

Venendo poi ad esaminare il bilancio Americano loda quel popolo perchè non sta a discutere teoricamente sulla scelta ed incidenza delle imposte. Mentre in Inghilterra il fisco si volge a pochi rami, in America ne colpisce moltissimi. Centoventi tasse sulle manifatture, trenta classi di patentate, formano una rete dalla quale nessuno può sottrarsi. Loda specialmente il coraggio che il comitato americano ha avuto di quadruplicare la tassa sui cotoni, malgrado i clamori dei giornali. Quella commissione vuole riscuotere 1425 milioni di più, onde mettere prontamente fine al disavanzo e fu opera patriottica.

Chi oserà proporre riforme così vigorose in Italia, ove da molto tempo si rimanda sempre di anno in anno il disavanzo senza saper prendere una misura energica e decisa?

Il Ferrara opina che questo metodo di trascinare i disavanzi è micidiale ed è stolta imitazione dell'inerzia spagnuola (799). Egli è insomma partigiano d'un aumento di imposte, ed è nemico deciso di tutte le quistioni teoriche, laddove vi ha anzi tutta la necessità pratica di pagare. Presentendo prossima la guerra, si fa da un lato a legittimarla, ma dall'altro avverte che le battaglie costano, e che anche quelle che riescono più prospere, lasciano dietro a loro nell'economia del paese piaghe profonde le quali non si risanano che con pena e grande lentezza (802).

(*Continua*).

Diamo luogo di buon grado alla seguente Circolare e ne raccomandiamo il contenuto alla nostra *Società di Mutuo Soccorso*, come a tutti quelli che potessero fornire degli elementi pella compilazione della Statistica cui intende dar mano il sig. **Giuseppe Drassi** di Napoli.

Concittadini,

Contribuire alla rigenerazione degli operaj, è contribuire al consolidamento della libertà della Patria, all'incremento delle sue produzioni, allo sviluppo dei suoi commerci, e alla prosperità morale e materiale della Nazione. — Per ottenere un così grande scopo dobbiamo tutti essere uniti e tutti operare, con amore ed intelligenza, per affratellare l'operajo, per istruirlo, per sollevarlo dalle angoscie della miseria e dall'abrutimento dell'ignoranza, e per affrancare il lavoro dal monopolio del Capitale.

In Francia, in Germania, in Inghilterra, negli stati Uniti d'America il lavoro è assai avvanzato. — Le Società Operaje, le Banche Popolari, le Società cooperative di consumo e di produzione apportano quotidiani vantaggi agli operai.

L'eminente Statista Gladstone, disse, non ha guari, che: « il secolo presente, è il secolo degli operai. » L'autorità dell'uomo che pronunciò questa sentenza, non può essere sospetta; Egli, il rappresentante della Borghesia Inglese, non saprebbe peccare di parzialità, nè di adulazione inverso le Classi operajo: sicchè la sua pubblica attestazione segna, per se stessa, un grande progresso.

Facciamo adunque in modo, che il secolo XIX abbia *veramente a lasciare compiuta la emancipazione dell'operajo.*

Anche in Italia si sono fondate delle Società operaje, delle Società Cooperative, delle Banche popolari ed altre siffatte benefiche istituzioni: *però importa che queste sieno* conosciute, e coordinate in modo che l'una Società sia di aiuto all'altra e tutte abbiano a servire al principio della solidarietà: e ciò non solo in rapporto alla associazioni Italiane, ma eziandio in rapporto alle Estere.

La pubblicazione di un quadro statistico che dimostri la natura delle associazioni nostre ed il progresso fatto da esse, può facilitare le relazioni fra di loro, aumentare il numero dei Socii e rendere l'opera di tutte più efficace, più estesa, più utile.

Incoraggiato da varii amici a compilare una Statistica Generale delle società operaje; io mi vi accingo colla convinzione di compiere, per quanto le mie forze il permettono, un dovere inverso gli operai; e fidente nell'ajuto delle associazioni, della libera Stampa, e di quanti intendono al miglioramento del popolo, spero condurla a buon termine.

In questa aspettativa di ajuti mi rivolgo ai Diarii, onde diano pubblicità alla presente e ne raccomandino lo scopo; ai Municipii perchè la comunichino alle società ed ai giornali del luogo, a tutte le Associazioni Operaie d'Italia esortandole a favorirmi, colla maggiore sollecitudine, i dati statistici necessarii, sulle basi seguenti:

1. Epoca della fondazione della Società. Statuti e regolamenti, numero de' socii primitivi, aumento progressivo di essi. — Quanti abbandonarono la Società in ciascun mese, e quanti furono cancellati dai Ruoli, *a* per non effettuati pagamenti, *b* per ragioni di condotta, od altre cause.

2. Età de' Socii; divisa dai 18 ai 30 anni; dai 30 ai 40, dai 40 in sopra. — Numero de' soci che leggono e scrivono, di quelli che leggono soltanto, degli illeterati.

3. Arti e mestieri professati dai soci; se e quali invenzioni furono trovate ed applicate dai soci, nome di quelli che si distinsero e furono premiati dalla Società.

4. Ammontare delle contribuzioni de' Soci; settimanali' mensili ed annuali. Totale dei fondi e loro impiego.

5. Somme distribuite per sussidj temporari, per causa di malattia, di mancanza di lavoro, di ricompense straordinarie ed onorifiche, di pensioni fisse.

6. Se dalle Società Operaje siano state fondate Banche di Credito Popolare, Società Cooperative di consumo e di produzione, od altre di simile natura. — Loro statuti e regolamenti; fondi, impiego di essi, movimento totale degli affari.

7. Ore di lavoro di ciascun mestiere ed arte; diminuzione di esse, cenno delle questioni risolute, o da risolversi circa la diminuzione della durata del lavoro giornaliero.

8. Salarii, in media, divisi: *a* apprendisti da 10 ai 15 anni, *b* garzoni operai dai 15 ai 18, *c* operai dai 18 ai 25, *d* dai 25 ai 40, *e* dai 40 in sopra.

9. Epoche e durata, nel corso dell'anno, delle stagioni, così dette morte, ossia di diminuzione o manzanza assoluta di lavoro, per i diversi mestieri.

10. Se, e quali scioperi abbiano avuto luogo, loro durata, numero degli operai che vi parteciparono, questioni proposte e come risolute.

11. Malattie speciali che affliggono gli Operai in conseguenza del mestiere da loro esercitato; medio della loro esistenza, classificata nelle diverse arti e mestieri.

12. Notizie, e particolari circa agli stabilimenti industriali e manufatturieri, alle arti o mestieri che fioriscono nella propria Località, coll'indicazione del numero degli operai occupati, ammontare del capitale impiegato, e possibilmente il valore annuale dei prodotti.

13. Scuole fondate dalle società operaje, classificate per insegnamento Elementare e Tecnico, Diurno e Serale; numero degli allievi, indicando particolarmente quello degli adulti.

14. Se, e per quali vincoli le diverse società operaje sieno fra loro consociate.

15. Cenno generale delle condizioni presenti morali, economiche e fisiche degli operai; dell'influenza esercitata sul benessere degli stessi dalle società esistenti, e di quanto altro può mettere in rilievo l'opera fatta ed il progresso ottenuto dalle Società.

Come socio Onorario di varie Associazioni essendomi occupato dell'organizzazione di alcune tra esse, ebbi frequenti occasioni di apprezzare la buona volontà e l'abnegazione degli Operai; così che, esponendo ed incoraggiando gli sforzi che essi fanno per istruirsi, per rendersi indipendenti e degni del nome di liberi Cittadini, mi lusingo di avere l'appoggio di tutte le Società Operaje e di quanti sono Cittadini onesti e devoti alla patria.

Napoli aprile 1867.

GIUSEPPE DASSI
Riviera di Chiaja 92.

Bacologia.

L'egregio nostro amico signor Angelo de Rosmini, i di cui studi sulle malattie del baco lo resero molto competente in questa materia, ci raccomanda la pubblicazione della lettera che segue:

Onorevole Sig.r Redattore!

Ho letto con molto interesse la memoria del dottor G. Liebig di Monaco sulla causa presuntiva della malattia dominante del baco, e pubblicata nella *Industria* di domenica passata. Da una diligente analisi fatta praticare dal rinomato dottore sulle foglie di Gelso della China, del Giappone, del Piemonte, di Alais e di Brescia, egli viene nella conclusione, che si debba seguire esattamente le prescrizioni dei chinesi e giapponesi nella educazione e nella concimazione dei gelsi, per ridonare alla foglia quella quantità di azoto e di sostanza nutritiva e setifera che valga a portare il baco alla primitiva robustezza della sua razza.

Il consiglio è certamente ottimo, ma non è un'idea nuova, ned è rimedio sufficiente per ridonare al baco tutto quel vigore che lo preservi dal deperimento.

Non è idea nuova perchè io conosco qui ed in altre provincie italiane dei distintissimi agricoltori, i quali si dedicano con studio ed amore alla coltivazione del gelso, e lo concimano generosamente, ma non per questo sono stati nelle decorse annate più felici nell'esito delle loro bigattiere di quello lo furono i più trascurati.

Io pure concimo da molto tempo i gelsi di un terreno vicino all'abitazione dominicale.

Essi sono rigogliosi e vegetano molto, eppure alla fine di Giugno o ai primi di Luglio le loro foglie hanno marcatissime traccie della stessa malattia, che ho riscontrato su quelle degli altri gelsi non colivati e meno accarezzati nella loro educazione, nè io posso servirmi di tale foglia per l'alimento dei bachi.

Questo fatto si ripete pure ogni anno sui gelsi riccamente concimati di un bachicultore mio amico, la cui partita di bachi nutriti con queste foglie in ampii locali dà sempre meschinissimi risultati.

Non è rimedio sufficiente, perchè se lo fosse, i bachi sani nutriti con foglie di gelso contenente molto azoto dovrebbero conservasi sempre sani.

Ora come avviene che avendo le foglie del gelso della China pressocchè l'eguale quantità di azoto che si riscontra nelle giapponesi, e devono quindi essere ritenute sane al par di queste, il commercio abbia già da qualche anno abbandonate le sementi dei bachi chinesi perchè riconosciute infette e sia ricorso all'ultima ancora di speranza, alle sementi del Giappone, uniche che nel generale naufragio si siano ancora conservate quasi del tutto sane?

Nè questo sarebbe il solo fatto che metterebbe in dubbio la verità della teoria del Dr. Liebig «che il deperimento del baco dipende da un nutrimento incompleto e d'una razza degenerata e non già da *da una malattia particolare alla specie.*»

Se le cifre dell'analisi del Dr. Reichenbach sono precise, la foglia di Brescia avrebbe dato 3.36 di azoto e 21.0 di materia nutritiva e setifera, quindi una quantità eguale se non maggiore delle foglie chinesi e del Giappone.

Il Dr. Liebig osserva nella sua memoria, che stando ad una lettera del sig. H. Scheibler di Creefeld, non ha dati positivi sulla specie dei gelsi della China e del Giappone, dei quali venne presa la foglia, ma che *in ogni caso è foglia sana.*

Or bene, se la foglia analizzata di quei paesi è sana, la foglia di Brescia che ha l'istessa se non maggiore quantità di azoto e di materia nutritiva e setifera deve pure classificarsi fra le foglie sane.

Nutrito con questa foglia il baco sano del Giappone dovrebbe quindi conservarsi sempre forte e vigoroso e dare ottime riproduzioni, le quali alimentate con quella foglia dovrebbero fornire sementi sane per le successive coltivazioni.

Eppure anche a Brescia la massa delle produzioni non differisce da quelle della rimanente Italia e anche là bisogna ricorrere ogni anno al seme giapponese, se si vuole garantirsi un buon risultato.

Nè la minor grandezza della foglia bresciana, messa a confronto colla giapponese e chinese, è ragione sufficiente per stabilire che sia foglia giovane e che quindi se fosse stata matura come quella del Giappone e della China avrebbe dato un prodotto di azoto inferiore a queste, essendo provato che più la foglia si matura meno azoto contiene.

Io ho veduto in molte parti d'Italia delle foglie giovani di gelso assai grandi e ne viddi di grandissime anche qui in Friuli. Ciò dipende assai spesso più dalla qualità del gelso che dalla concimazione.

All'attento agricoltore non sono però al certo sfuggite le vestigia della malattia dominante anche sulla foglia giovane grande e di gelso concimato.

Il sig. Liebig non ci dice poi se la foglia maturandosi, non contenga minor quantità di materia nutritiva e setifera.

Sarebbe pure interessante che si estendessero le analisi chimiche anche a questa parte costitutiva della foglia. Ciò porterebbe una nuova luce nell'oscuro ed incerto pelago in cui navighiamo. Parerebbe che dove vi sia meno azoto, v'abbia ad essere meno materia nutritiva e setifera. Nessuno però è ancora penetrato tanto addentro nei misteri della natura per dirci quali altri principj e quale assieme di condizioni e di circostanze favorisca maggiormente la formazione dell'umor serico nel corpo del baco.

Se dobbiamo stare alle tradizioni ed a ciò che si praticava quando avevamo la fortuna di poter coltivare le nostre razze indigeni immensamente ricche di seta, il baco per dare un ottimo bozzolo di rendita alla bacinella doveva mangiare *foglia colla mora,* cioè andare al bosco nella stagione che il frutto del gelso stà per maturarsi, perchè si riteneva che quella foglia contenesso molta seta. — In oggi pure l'esperienza continua a constatare il fatto, ed è probabile che la parte zuccherina che è l'ultima a bene svilupparsi nella pianta eserciti un'azione importantissima sulla formazione e sulla massa della seta che emette il baco.

Nel mentre quindi io dall'un lato concorro nell'idea di concimare i gelsi per la ragione che bisogna ridonare alla terra ciò che questi le sottraggono, se si vuole che trovino sempre in essa nuova materia per conservarsi robusti e vigorosi, e così pure nella raccomandazione di dedicare tutte le nostre cure ad una ben intesa coltivazione e potatura del gelso; stò fermo nel principio che non si debba attribuire la malattia e il degeneramento del baco esclusivamente alla mancanza della sufficiente quantità di azoto e di materia nutritiva e setifera riscontrata dalla suddetta analisi nella foglia dei gelsi di certi paesi, ma anche ad altre cause dipendenti da anormali condizioni atmosferiche o telluriche, le quali devono formar soggetto di ulteriori studj condotti sopra scala assai vasta e constatati da dati certi e ripetuti.

Per conseguenza non solo sia necessario e ben fatto di praticare oltre allo ingrasso dei gelsi, la contemporanea solforazione alla base del tronco, o altra medicatura della pianta, ma s'abbia pure a condurre con amore ed intelligenza l'educazione del baco seguendo le massime del buon governo additate da pratici bachicultori per la confezione e conservazione della semente, per la incubazione della medesima, per l'ordine dei pasti, per la pulizia dei letti, per la ventilazione delle bigattiere, pel grado di temperatura, per le misure da prendersi onde evitare per quanto sia possibile che i bachi si destino dal 4o sonno e vadano a filare in tempi siroccali, ed esser in ultimo guardinghi nella scelta della foglia secondo le maggiori o minori sue apparenze di sanità, e non sopracaricare di bachi le bigattiere.

È dall'assieme degli studj e dall'osservanza di questi precetti che ne verrà la salute.

A confortarci nella speranza di conseguire lo scopo valga l'esempio di alcuni bachicultori e semaj, i quali, fatta scelta di località arieggiate ed appartate, di gelsi di bello aspetto, tenute le bigattiere e confezionato il seme con diligente operosità ed intelligenza, riuscirono quà e là a mantenere incolumi non poche partitelle delle preziose nostre razze di bozzolo giallo e si procurarono dei rilevanti ben meritati guadagni.

ANGELO DE ROSMINI

Cose di Città e Provincia.

Evviva l'amministrazione dell'Istituto Tomadini! — Giorni sono un nostro amico mandava al direttore monsignor Filipponi un plicco contenente alcuni buoni per ricevere 10 focacce che intendeva regalare a quei poveri ragazzi. Il Filipponi non si trovava sul luogo, ed uno de' suoi sostituti, cui si diresse il messo, rifiutò di ricevere la lettera che non era a lui diretta. Infatti, pensare alla custodia di quella lettera, per consegnarla poi al direttore era un disturbo troppo grave per un prete. E gente di questo stampo vien preposta alla custodia di que' tapini che difettano di mezzi di sussistenza? È tempo ormai di togliere ai preti ogni ingerenza nella educazione dei ragazzi, e più di tutto in quelle istituzioni che richiedono del cuore e una certa dose di abnegazione perchè tutto proceda a dovere ed a seconda delle intenzioni dei contribuenti. L'abate Tomadini non è più, ed ancora non si ha potuto abituarsi a questa perdita fatale; ma vi sono fra noi dei secolari che potrebbero spendere qualche ora del giorno per farsi onore, col rendere un segnalato servizio al paese. Si pensi dunque a questi e si mandino i preti a cantar le esequie alla santa bottega.

— Il signor Domenico Bossiner di Belluno c'incarica di render noto — sebbene un po' in ritardo — che, nell'occasione che si era portato a Udine per invitare il Generale Garibaldi a visitare la città di Belluno, ha perduta la borsa, quale conteneva varie monete d'oro e d'argento, come Genove, Sovrane, Napoleoni, Romane per l'ammontare di circa 300 fiorini. Chi l'avesse trovata, è pregato di portarlo alli signori P. e T. fratelli Bearzi in mercatovecchio, quali sono incaricati di una generosa e proporzionata ricompensa.

— Le nostre parole di domenica passata sull' esercizio d' equitazione, che forma adesso il passatempo della nostra gioventù, non furono gettate al vento. Ci consta che i primi dilettanti del paese si stanno adesso occupando della formazione di una società che ne sostenga le spese e della compilazione di una domanda da presentarsi al Municipio perchè venga loro concesso l' uso di un fondo da destinarsi a questa utile istituzione. Nutriamo fiducia che il Municipio vorrà aderirvi senza tediose restrizioni.

PARTE COMMERCIALE

Sete e Bachi

Udine 20 *aprile.*

Il nostro mercato della seta ha continuato nella più completa inazione per tutto il corso della settimana che si chiude, e quando si rifletta alle complicazioni politiche che tengono agitati gli animi e minacciano di sconvolgere di nuovo la quiete d' Europa, non deve far meraviglia se perdura tuttora nella calma. In mezzo a tali inquietudini e colla prospettiva, od anche nel solo dubbio di una lotta violenta della quale non è possibile di misurarne la estensione, è ben naturale che speculatori e fabbricanti si rinserrino nella più stretta riserva. Di affari adunque appena se ne parla, ed a meno d' avvenimenti impreveduti che vengano a scongiurare il pericolo di una generale conflagrazione, le sete non potranno riaversi dall' avvilimento in cui sono piombate.

Le sementi nei nostri dintorni sono già tutte disposte pella covatura ed in qualche località si hanno i bachi già nati, ma finora non abbiamo notizie positive per formare un giudizio sull' andamento buono o cattivo del raccolto.

Nostre Corrispondenze.

Lione 15 *aprile.*

Gli ultimi nostri avvisi vi dinotavano un buon corrente d' affari e prezzi ben sostenuti pella maggior parte degli articoli, ed anzi il listino segnava un aumento di 1 a 2 franchi sulle greggie classiche di qualunque provenienza. La posizione del nostro mercato era adunque bastantemente buona; rispondeva alla riduzione dei nostri depositi ed allo stato generale delle cose, e si poteva anche ritenere, e con ragione, che si sarebbe mantenuta in tali condizioni senza grandi mutamenti, fin tanto che si avesse potuto conoscere i risultati del nuovo raccolto. Ma le cose hanno cambiato improvvisamente d' aspetto.

In presenza d' avvenimenti politici dei quali non si può disconoscere la gravità, le transazioni vennero d' un punto sospese, e la settimana decorsa fu delle più cattive che s' abbia passate da molti mesi a questa parte. Più non si pensa che a serrare le vele, ed a prepararsi il meglio che si possa a lottare con coraggio ed energia contro una situazione che non venne punto provocata, ma che è più forte della volontà individuale. D' affari più non se ne parla ed i corsi sono meramente nominali. Coloro che erano forzati di far qualche provvista, l' hanno fatta come meglio hanno potuto, senza curarsi tanto dei prezzi che nessuno poteva indicare; e coloro che non erano sotto il peso di un bisogno immediato, resistettero a qualunque offerta, anche con una sensibile differenza sotto i corsi della settimana passata.

La stagionatura ha non pertanto registrato 44,058 chilogrammi, ma bisogna avvertire che la maggior parte è roba a consegna già prima contrattata: del resto nel corso della ottava non si conosce una sola vendita che meriti d' esser citata, quando si eccettui qualche balla acquistata per urgenti bisogni della fabbrica.

Finora però le sete veramente classiche e di merito riconosciuto, in grazia appunto della loro scarsezza, sembrano destinate a mantenere buon contegno, checchè possa arrivare; ma non si può dire lo stesso delle qualità correnti che sono adesso un vero imbarazzo, e che si cerca di realizzare più presto che sia possibile.

Nessuno ancora s' azzarda di emettere una opinione sulla probabilità o meno di una guerra; ma quello che danneggia il commercio in generale, è l' incertezza o l' aspettativa. Un avvenimento ancorchè funesto, quando diviene un fatto compiuto, trova di fronte l' energia che lotta con coraggio per distruggere le conseguenze di questo fatto. Ma cosa si può fare contro l' impreveduto? La sola condotta praticabile è l' astenersi, per aver libere tutte le risorse ed usarne con profitto a tempo debito. E questo è proprio il caso attuale.

— La guerra non spaventa tanto, e benchè dessa sia un mezzo deplorabile per arrivare ad una soluzione, il coraggio nazionale non si è mai ritirato dinanzi questa dura necessità. Il carattere dello spirito francese è tale, che anche la classe dei negozianti e degli industriali, che certo è la più interessata alla conservazione della pace, non indietreggerà dinanzi la necessità di subire la guerra. Ma quello che soprattutto teme il Commercio e l' Industria si è l' aspettazione ed il dubbio che paralizzano ogni sforzo, e arrestano il movimento degli affari.

Queste considerazioni sono più che sufficienti per spiegarvi l' arenamento della settimana, e che pare debba continuare anche nella entrante.

Le notizie del mezzogiorno sulla nascita delle sementi sono buone per i cartoni del Giappone d' importazione diretta, non tanto favorevoli pelle riproduzioni, e cattive pelle indigeni le quali si schiusero precocemente e non ispirano certa confidenza. La stagione va migliorando da qualche giorno, e coll' alzarsi della temperatura svaniscono i timori delle brine, che l' incostanza dei giorni passati faceva temere.

Londra 13 *Aprile.*

Dopo gli ultimi nostri avvisi la calma ha continuato sulla nostra piazza meno poche eccezioni. Si andava di tratto in tratto spiegando qualche domanda pelle sete fine e classiche, i cui prezzi si mantenero piuttosto sostenuti, ma le qualità mediocri ed ordinarie vennero generalmente neglette, anche perchè i detentori non volevano consentire a certe facilitazioni. Le complicazioni politiche che ci piombarono addosso come un colpo di fulmine, hanno repentinamente arrestati gli affari; e quantunque si speri ancora in una pacifica soluzione delle vertenze che minacciano l' Europa, i prezzi se ne sono alquanto risentiti, e si sono fatti, sebbene più o meno sostenuti, affatto nominali.

Anche le prossime raccolte d' Europa cominciano a preoccupare gli animi; non si crede però in un risultato favorevole, e tutto sommato assieme, si ritiene che il raccolto di quest' anno non sorpasserà punto quel dell' anno decorso.

Dinanzi questa considerazione, un ribasso di qualche importanza non pare per ora possibile, quand' anche la situazione politica non si rischiarasse con quella sollecitudine che si crede, e dall' altro canto una pronta decisione porterebbe indubbiamente un miglioramento negli affari ed un rialzo sui corsi. Egli è manifesto che vi hanno da per tutto dei grandi bisogni e questi condurranno tosto o tardi agli affari: inoltre, la scarsezza della materia prima si fa sempre più sentire sui mercati di produzione a misura che andiamo approssimandosi alla nuova campagna.

Gli arrivi della China hanno affatto cessato e non si può attendersi più altro da quel paese per l' attuale stagione; dal Giappone, parlano di diminuzione negli arrivi e si fa ascendere la totalità delle esportazioni a 11,000 balle. I depositi a Londra hanno inoltre cominciato a restringersi, ed una progressiva riduzione andrà manifestandosi fino ai mesi di agosto e di settembre, alla qual epoca si è soliti di ricevere i nuovi rinforzi delle sete chinesi e giapponesi. La situazione dell' articolo resta adunque a nostro avviso favorevole, e dovrà necessariamente influire sull' andamento dei prezzi. Eccovi intanto i nostri corsi.

Tsaltee terze classiche	da S. 31. 6	a	32.—
» » buone correnti	» 29.—	»	30.—
» quarte belle	» 26. 5	»	27.—
Giappone (*flottes nouées*) 12/16 d.	» 33.—	»	34. 6
» color verdastro	» 32.—	»	34. 6
Bengala-Commercolly 14/20	» 27.—	»	28.—
» Surdah 12/16	» 29.—	»	31.—

Yokohama 15 *febbraio*

La situazione del nostro mercato della seta è presso a poco la stessa di un mese addietro. I nostri prezzi non si sarebbero mossi senza il cambiamento sensibile nella qualità della merce che si presenta adesso sulla piazza, e che ha fatto ribassare di 50 piastre gli ultimi corsi di gennaio. Le sete bianche in mazzi, come le Sodai, le Ida e le Itzideng sono affatto trascurate e si ottengono sul piede di 650 a 700 piastre. Le transazioni della quindicina ammontano a 400 balle circa: ci rimane un deposito di circa 600 balle; e gli arrivi dell' interno vanno poco a poco riducendosi a piccolissime proporzioni. Eccovi i corsi attuali:

Ida	N.	1, 2, 3,	d. 16/30	mancano		
Maibashi	»	2, 3, 4,	» 15/30	P. 800	a	850
»	»	3, 4, 5,	» 20/30	» 750	»	800
Oshio	»	1, 2, 3,	» 15/30	» 800	»	—
»	»	3, 4, 5,	» 25/50	» 600	»	700
Sodai	»	1, 2, 3,	» 18/30	» 700	»	—
Itzideng	»	1, 2, 3,	» 20/40	» 650	»	700

Le nostre esportazione ascendono a tutt' oggi a

Balle	6557	per	Londra
»	2931	»	Marsiglia
»	25	»	l' America
»	12	»	Batavia

totale balle 9426, contro 8525 dell' anno scorso alla stessa epoca.

Roveredo 18 *Aprile.*

La stagione primaverile s' apre più sollecita dell' ordinario, con giornate ridenti; campagna e la vegetazione dei Gelsi magnifica.

Limitatissimo è il quantitativo dei cartoni originali giapponesi qui importati, poche assai le I.me riproduzioni; e l' ammasso su cui basasi tutta la speranza delle nostre contrade è composto di seconde, terze, e per sino quarte riproduzioni annuali verdi, confezionate fra i nostri stessi monti.

S' ebbero bensì a lagnare delle nascite precoci nelle sementi, ma il segnale della nissuna ricerca per sostituirle, fa chiaramente conoscere che tutti sono ancor bastantemente forniti pei loro bisogni.

Qui alla pianura tutti hanno già i baccolini ed in diverse delle migliori posizioni voltano prosperosi alla prima età.

Non abbiamo nevi sui circostanti monti da far temere brine; abbiamo sementi più scelte e precisamente tutte razze giapponesi annuali verdi, per cui tutti sperano che avremo più galette e qualità migliori del passato anno.

La prospettiva è ottima. Desideratene con me la buona continuazione, su di che vi terrò regolarmente informato.

OLINTO VATRI *Redattore responsabile.*

a N. 35

Associazione agraria Friulana

Seme - bachi del Giappone

per l' allevamento 1868.

Il *Banco di Sconto e di Sete in Torino*, per conto del quale questa Associazione agraria anche nel passato anno ebbe ad assumere le soscrizioni per l' acquisto del seme serico giapponese destinato pel prossimo allevamento e non ha guari distribuito in cartoni al prezzo di lire dieci, si è proposto di provvedere alla stessa origine il seme-bachi occorribile per l' allevamento a farsi nel venturo **1868.**

Tale impresa, posta sotto l' egida di un Istituto che gode meritamente la pubblica fiducia, e principalmente affidata alle cure intelligenti della ben nota Casa commerciale *Marietti, Prato e Comp.* residente in Yokohama, di cui il Banco è socio accomandante, offre le maggiori guarentigie di buon esito. Epperò l' onorevole socio di quest' Associazione agraria sig. *Francesco Verzegnassi* non esitava ad accettarne l' offertagli rappresentanza per questa ed altre provincie del Regno. Nel quale incarico confidando egli che questa Presidenza volesse essergli favorevole, interessavala a provvedere che nel proprio di lei Ufficio venissero aperte e ricevute le prenotazioni del seme suddetto, alle condizioni dichiarate dalla circolare 25 febbraio p. d. del mentovato Banco di sconto e sete, e che qui di seguito si ripetono.

A cosiffatta proposta la Presidenza, sentito il voto d' altri membri della Commissione di provvedimento pel seme-bachi, nel desiderio di giovare ai bachicoltori aderiva, lasciando incarico al sottoscritto Segretario di esaurire le relative incombenze.

In ordine a tale disposizione le prenotazioni pel seme-bachi suddetto saranno ricevute presso quest' Ufficio in tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane.

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto seme giunga, come in quest' anno, a destino nelle più favorevoli condizione, ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire dieci per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire *tre* all' atto della sottoscrizione, altre lire *tre* in luglio prossimo, ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall' avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.
4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza, e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme antecipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria friulana
Udine (Palazzo Bartolini) 20 marzo 1867.

Per incarico della **Presidenza**

Il Segretario
L. MORGANTE

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.